

I RIFLESSI DEL VOTO SICILIANO

“Ciaone” Renzi, la sfida è tra M5S e Centrodestra unito

POLITICA

07_11_2017



**Ruben
Razzante**



Il dato più eclatante è indubbiamente quello dell'astensione: solo il 46,76% degli aventi diritto si è recato alle urne. Anche le indicazioni politiche, però, sono molto chiare: il centrodestra unito riconquista la guida della Sicilia, con Nello Musumeci, lo stesso

candidato che cinque anni fa era stato bocciato dall'elettorato proprio a causa delle divisioni in quello schieramento. Il candidato grillino, Giancarlo Cancelleri, sfiora il 35% dei consensi e contende fino all'ultimo la vittoria a Musumeci (che veleggia verso il 40%), ma paga l'isolamento del suo movimento, indisponibile ad accordi e alleanze con altre liste. Nonostante l'incoraggiante risultato, si dimostra che i pentastellati non sono riusciti a intercettare fino in fondo l'onda dell'antipolitica e a convincere i delusi ad andare a votare.

Dal testa a testa centrodestra-Cinque Stelle esce fortemente ridimensionato il centrosinistra di Matteo Renzi e Angelino Alfano. Il loro candidato a Palazzo d'Orleans, Fabrizio Micari, rettore dell'Università di Palermo, non raggiunge neppure il 20% dei consensi che, anche sommati al 6% raccolto da Claudio Fava (sinistra), lasciano abbondantemente dietro il centrosinistra.

Una sconfitta cocente per l'ex premier e per l'attuale Ministro degli esteri, che ora dovranno placare le ire degli oppositori interni, con i dem Franceschini, Orlando e Cuperlo pronti a rimettere in discussione la premiership di Renzi, e i centristi filoberlusconiani a chiedere conto ad Angelino Alfano della sua fallimentare virata a sinistra.

Domenica era prevista anche un'altra sfida elettorale, quella per la presidenza del Municipio X di Ostia, tornato al voto dopo oltre due anni di commissariamento per infiltrazioni mafiose. Come da pronostico, Giuliana Di Pillo, candidata del Movimento Cinque Stelle, arriva prima e raggiunge il 30% dei voti (i grillini perdono quindi 13 punti percentuali) e se la vedrà al ballottaggio, tra due settimane, con Monica Picca, che supera il 26% dei consensi e ora punta sui voti di Casa Pound (un sorprendente 9%) e delle liste civiche.

Anche la sfida per Ostia, quindi, conferma che la battaglia è tra centrodestra e Movimento Cinque Stelle, e che anche in Italia, come nel resto d'Europa, la sinistra paga lo scotto di una profonda crisi d'identità e di laceranti divisioni interne.

Ma le ripercussioni più forti sulla politica nazionale le avrà certamente il voto siciliano. Dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre 2016 e dopo quella alle amministrative del giugno scorso, il Pd di Renzi affonda anche in una regione nella quale governava e lo fa, peraltro, nonostante l'alleanza con Alfano, che perde la faccia nella sua regione e sembra condannato ad un inesorabile declino.

Dentro la sinistra si è già aperta la fase della resa dei conti. Una parte di Pd

imputa a Pietro Grasso, Presidenza del Senato, le colpe della sconfitta, visto il suo rifiuto di candidarsi alla presidenza della sua regione. Grasso, infatti, non solo ha declinato l'offerta del Pd ma è addirittura uscito dal partito, criticandone la gestione, e questo ha forse prodotto un ulteriore scollamento tra i vertici democratici, peraltro latitanti in campagna elettorale, e la base siciliana dem.

E' peraltro paradossale che per anni Renzi abbia sbraitato con gli appelli al voto utile, sbeffeggiando gli avversari politici e richiamando gli elettori ad esprimere un consenso solo per quelle forze con reali possibilità di vincere, e ora si ritrovi a guidare un partito che non ha alcuna possibilità di inserirsi nella sfida tra un centrodestra unito e un Movimento Cinque Stelle comunque forte e destinato ad essere il primo partito anche su base nazionale.

Il centrodestra ha ritrovato l'unità grazie al "patto dell'arancino" e ora guarda con ottimismo alle elezioni politiche, nonostante la diffidenza reciproca tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Entrambi sanno che per vincere devono essere alleati, ma nessuno si fida dell'altro. Solo con un programma davvero condiviso e con un candidato premier gradito a tutti i partiti della coalizione sarebbe possibile cementare l'alleanza. Certo è che Silvio Berlusconi esce comunque vincitore da questa tornata elettorale: con la liquefazione della sinistra, destinata ad archiviare anche molto presto il renzismo, il centrodestra dell'ex Cav viene visto positivamente in Europa, dopo tanto ostracismo. Considerata l'agonia del centrosinistra, nei ragionamenti delle cancellerie che contano si sta diffondendo l'idea di puntare sul centrodestra come unico argine affidabile contro i populismi. Le risate di Sarkozy e Merkel all'indirizzo di Berlusconi sono ormai solo uno sbiadito ricordo.